

**Larizza.** — *Al Governo.* — « Sulla urgenza di provvedere alla libera esportazione dei tessuti di cotone e di tutti quei generi per cui è venuta meno la necessità delle disposizioni proibitive ».

**RISPOSTA.** — « Con decreto luogotenenziale del 17 novembre 1918 è stato affidato all'Associazione cotoniera l'incarico del censimento dei tessuti di cotone esistenti al 30 novembre.

« I risultati del censimento sono pervenuti a questo Ministero il 19 corrente mese, e furono subito oggetto di attento esame in seguito al quale con nota del 21 questo Ministero richiese a quello delle finanze di consentire la esportazione dei tessuti di cotone senza limite di contingentamento.

« È stata pure accordata l'esportazione dei filati di cotone per un milione di chilogrammi mensili cumulabili e quindi in misura pressochè eguale a quella dell'esportazione nell'ante-guerra.

« Corrisponde al pensiero del Governo togliere i divieti di esportazione per tutti i generi per cui è venuta meno la necessità della disposizione proibitiva e in applicazione di questo criterio è già stata consentita l'esportazione del cuoio e di varie specie di pellami.

« *Il sottosegretario di Stato  
per le materie prime  
« PARATORE ».*

**Larizza.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sulle necessità di provvedere subito all'aumento del personale del Genio civile, affinché non sia vana promessa la esecuzione dei lavori più urgenti ».

**RISPOSTA.** — « Le vive ed insistenti premure di questo Ministero per il congedamento dei propri funzionari chiamati alle armi, allo scopo di mettere al più presto gli uffici del Genio civile in grado di affrontare il ponderoso programma di lavori del dopo-guerra, sono ora in parte soddisfatte dalla circolare 27 gennaio prossimo passato, con la quale il ministro della guerra ha disposto il congedamento dei funzionari di ruolo di classe anteriore al 1891 e degli ingegneri del Genio civile di classe anteriore al 1896.

« Ulteriori accordi sono in corso per far estendere alla categoria degli aiutanti la disposizione già adottata per gli ingegneri del Genio civile, e gli impiegati provvisori siano congedati fino alla classe del 1891

alla stregua degli impiegati di ruolo, e per procedere al più presto possibile lo scioglimento delle direzioni del Genio civile di armata e del relativo ispettorato per il servizio di manutenzione stradale a tergo dell'esercito.

« *Il sottosegretario di Stato  
« DE VITO ».*

**Larizza.** — *Al ministro d'agricoltura.* — « Sulla necessità di revocare il divieto del taglio degli olivi, nei casi in cui gli alberi sono deperiti e insuscettibili di miglioramento ».

**RISPOSTA.** — « Il divieto del taglio degli olivi venne imposto dal Ministero nell'interesse superiore nazionale che volle tutelare la olivicoltura e così l'industria olearia.

« La guerra, avendo determinato un ingente sopraprezzo sul valore del legno di olivo, indusse i proprietari delle principali olivete ad approfittare di questo stato di cose per abbattere le piante, ricavandone un prezzo in media triplo del valore normale di stima. Da ciò vennero l'abbattimento ed il taglio degli olivi ancora giovani, in piena produzione, ed il relativo danno all'economia olivicola.

« Il Governo, quindi, con i decreti luogotenenziali del 6 agosto 1916, n. 1029, e del 21 febbraio 1918, n. 360, ha dettato le opportune norme di freno agli interessi individuali.

« È chiaro che quando il prezzo del legno di olivo sarà ritornato al normale e l'economia agraria avrà preso un assetto regolare, anche questa speciale legislazione di guerra verrà abolita, e l'esperto olivicoltore tornerà solamente a tagliare ed abbattere quegli alberi che siano deperiti ed insuscettibili di miglioramento.

« *Il sottosegretario di Stato  
« SITTA ».*

**Larussa.** — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se intenda adottare, con l'urgenza del caso, efficaci provvedimenti, che valgano ad attenuare il gravissimo danno del commercio e dell'agricoltura, per il mancato sfogo delle richieste di carri ferroviari.

« Nelle provincie calabresi si lamenta la perdita del raccolto degli aranci, della sansa e di altri prodotti, giacenti sugli scali ferroviari, e si considera rendersi impossibile la recente decretata esportazione dell'olio, che colà sovrabbonda ».